

PIANO TRIENNALE PER L'INFORMATICA

2022 – 2024

INDICE

- I. Introduzione**
 - Premessa
 - Contesto strategico
 - Contesto esterno
 - Contesto interno
 - Spesa complessiva prevista per ogni annualità del piano
- II. Organizzazione per la trasformazione digitale**
 - Governare la trasformazione digitale
 - Leve per l'innovazione
- III. Componenti tecnologiche**
 - Servizi
 - Dati
 - Piattaforme
 - Infrastrutture
 - Interoperabilità
 - Sicurezza informatica

PARTE I

INTRODUZIONE

1. Premessa

Come noto, il Piano triennale per l'informatica nella PA, elaborato dall'Agenzia per l'Italia digitale, descrive le linee strategiche definite dal Governo e detta indirizzi generali per tutte le pubbliche amministrazioni e indirizzi specifici per le amministrazioni locali.

Sulla base della strategia nazionale ogni Amministrazione realizza il proprio Piano Triennale e lo aggiorna annualmente.

I Comuni di Agnadello, Annicco, Bagnolo Cremasco, Camisano, Campagnola Cremasca, Capralba, Casaletto Ceredano, Castel Gabbiano, Casaletto Vaprio, Castellone, Credera Rubbiano, Crema, Cremosano, Cumignano sul Naviglio, Formigara, Gombito, Madignano, Monte Cremasco, Montodine, Moscazzano, Offanengo, Pandino, Pianengo, Pieranica, Pizzighettone, Quintano, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Rivolta d'Adda, Romano di Lombardia, Spino d'Adda, Vaiano Cremasco, Vailate, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 267/2000 (TUEL) e dell'art. 17, comma 1-septies, d.lgs. n. 82/2005 (CAD), hanno costituito un unico Ufficio per la gestione associata delle funzioni e dei compiti che il medesimo art. 17 CAD affida al Responsabile per la Transizione Digitale (RTD).

La **Convenzione** prevede che ciascun comune aderente individui un referente amministrativo interno, che assicuri il necessario coordinamento e la concreta realizzazione degli obiettivi definiti e pianificati dall'Ufficio RTD della gestione associata, in conformità alla normativa vigente e alle indicazioni provenienti dal Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione predisposto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID).

La programmazione del presente piano è relativa al **triennio 2022-2024** e tiene in considerazione il peculiare contesto all'interno del quale la stessa si inserisce.

La pandemia che il Paese si trova ad attraversare, infatti, ha prodotto un significativo impatto sulla vita personale e lavorativa di ogni cittadino e comportato una sorprendente accelerazione della digitalizzazione.

Le sfide dei prossimi anni concernono la **gestione del cambiamento** introdotto dal Covid-19 nel mondo sociale e professionale, richiedendo una netta trasformazione verso nuovi orizzonti in termini di digitalizzazione, transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione, inclusione e

coesione sociale e salute. Tali obiettivi sono, peraltro, previsti dalle linee di sviluppo e investimento individuate dall'UE per il rilancio dell'economia e della vita in Europa.

In particolare, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** è lo strumento che, grazie ai fondi del *Next Generation EU* (NGEU), prevede un'azione ingente di investimento di oltre 190 miliardi di euro in risposta alla crisi pandemica.

Tale portata di investimenti produrrà nei prossimi anni una ulteriore forte accelerazione nei processi di innovazione in atto e le linee tracciate dal Piano Triennale assumeranno progressivamente una rilevanza maggiore e renderanno ancora più sfidante il quadro delineato.

Nella componente del PNRR denominata "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA", sono previsti investimenti pari a 9,75 miliardi di euro. La quota di investimento più rilevante in questa componente è rappresentata da "Digitalizzazione PA" alla quale sono destinati 6,14 miliardi di euro: all'interno di questa misura rientrano diversi investimenti che riguardano alcune delle tematiche affrontate nei successivi capitoli del presente aggiornamento del Piano Triennale. Questa misura contribuirà in maniera determinante a supportare la strategia di digitalizzazione in corso, erogando finanziamenti per progetti specifici, finalizzati all'attuazione di quanto previsto nel CAD e nell'ulteriore normativa di riferimento.

Attraverso il Piano Triennale per l'informatica i comuni facenti parte della gestione associata, partendo dallo stato dell'arte dei processi di digitalizzazione, devono fissare degli obiettivi di miglioramento dell'organizzazione per la trasformazione digitale e delle singole componenti tecnologiche.

Tra gli obiettivi sostanziali del Piano vi è la semplificazione del rapporto con i cittadini, la realizzazione delle infrastrutture e delle piattaforme abilitanti, nonché il coinvolgimento delle imprese e dei cittadini che possono diventare co-produttori di servizi pubblici grazie al web 2.0 ed alle nuove competenze tecnologiche.

2. Contesto strategico

Il 10 dicembre 2021 è stato pubblicato sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) il nuovo [Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2021-2023](#), il documento di indirizzo strategico ed economico che dovrà guidare operativamente le Amministrazioni nella trasformazione digitale.

L'ultimo aggiornamento del Piano triennale per l'informatica nella PA 2021-2023 arriva in un momento cruciale per il processo di transizione digitale della pubblica amministrazione. Lo stato di

emergenza causato dalla diffusione del Covid-19, infatti, ha messo a dura prova molti enti, sia centrali che locali. La transizione digitale, quindi, è diventata una delle chiavi della ripresa post-pandemia. Proprio per questo, **la digitalizzazione rappresenta uno dei tre assi strategici attorno a cui ruota il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, il piano straordinario di riforme e investimenti del Governo che si colloca nell'ambito del programma europeo Next Generation EU e che si pone l'obiettivo di superare le conseguenze socio-economiche derivanti dalla crisi pandemica.

Il PNRR, dunque, produrrà nei prossimi anni necessariamente un'ulteriore forte accelerazione nei processi di innovazione in atto.

Il nuovo Piano Triennale per l'informatica è stato redatto da un gruppo di lavoro formato dal personale di AgID, del Dipartimento per la trasformazione digitale e di PagoPA S.p.A. e ha visto la collaborazione di numerosi stakeholders.

Si tratta della quarta edizione del Piano, che costituisce l'aggiornamento delle precedenti edizioni (2017-2019, 2019-2021, 2020-2022). Di conseguenza, il documento non si discosta molto dai percorsi già intrapresi, con l'intento dichiarato di **assicurare continuità alle azioni di trasformazione già avviate** e, dunque, di non disperdere quanto di buono realizzato finora.

In considerazione del mutato contesto legato all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR in materia di trasformazione digitale, il documento è stato notificato alla Commissione Europea, passaggio aggiuntivo nell'iter di adozione del Piano rispetto alle precedenti edizioni. Solo a conclusione di tale procedura, il Piano sarà definitivamente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro delegato, come previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale. In ogni caso, si ritiene che la versione del documento sia pressoché definitiva e che non dovrebbe subire modifiche sostanziali.

Dal punto di vista strutturale, il Piano ha mantenuto la stessa fisionomia dell'ultima edizione (2020-2022).

In particolare, il documento si compone di tre parti, articolate in capitoli tematici:

1. la prima parte fornisce un **quadro di riferimento** e indica i principi e gli obiettivi strategici del Piano, sulla cui base vengono poi declinati gli obiettivi da raggiungere;
2. la seconda parte è dedicata alle **componenti tecnologiche**: servizi, dati, piattaforme, infrastrutture, interoperabilità, sicurezza informatica;
3. la terza parte riporta gli **strumenti di governance** della trasformazione digitale.

All'interno della seconda e terza parte, ogni capitolo si compone di:

- una *sezione introduttiva* che funge da raccordo con la precedente edizione del Piano e con le azioni già realizzate;
- una *schematica ricostruzione del contesto normativo e strategico di riferimento*;
- una sezione recante gli obiettivi e i risultati attesi, la cui misurazione nel tempo è scandita in target annuali;
- due *sezioni recanti le linee d'azione* che – secondo una precisa roadmap – devono essere attuate dai soggetti istituzionali (AgID e Dipartimento per la Trasformazione Digitale in primis) e dalle singole amministrazioni (centrali e locali).

Un elemento di **novità** dell'attuale aggiornamento consiste nella presenza, in ogni capitolo, di *previsioni di coordinamento con gli obiettivi e le linee di azione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*.

Pur assicurando la continuità con le azioni di trasformazione già intraprese, il Piano triennale per l'informatica nella PA 2021-2023 si caratterizza per alcune importanti novità.

In tema di componenti tecnologiche, l'aggiornamento del Piano prevede alcune previsioni inedite nell'ambito dei Servizi (capitolo I). Rispetto alle precedenti edizioni, si segnala, in particolare, la previsione secondo cui, entro dicembre 2023, almeno i Comuni con una popolazione superiore a 15.000 abitanti, le città metropolitane, le Università e istituti di istruzione universitaria pubblici, le regioni e province autonome devono attivare Web Analytics Italia o un altro strumento di rilevazione delle statistiche di utilizzo dei propri siti web che rispetti adeguatamente le prescrizioni indicate dal GDPR.

Il Piano, inoltre, prevede l'avvio di nuove Piattaforme (capitolo III), tra cui, anzitutto:

- la **"Piattaforma Notifiche Digitali"**, che permette la notificazione e la consultazione digitale degli atti a valore legale. Tale piattaforma ha l'obiettivo, per gli enti, di centralizzare la notificazione verso il cittadino o le imprese utilizzando il domicilio digitale eletto e creando un cassetto delle notifiche sempre accessibile (via mobile e via web o altri punti di accesso) con un risparmio di tempo e costi e per cittadini, imprese e PA;
- la **"Piattaforma Gestione Deleghe"** (SDG) che consentirà ai cittadini di delegare altra persona fisica per agire presso le pubbliche amministrazioni attraverso una delega.

Nell'ambito delle Infrastrutture (capitolo IV), viene data continuità all'azione intrapresa con l'edizione precedente del **Piano sulla razionalizzazione data center**. Come è noto, nel 2019 è stato

portato a termine il Censimento del Patrimonio ICT della PA, intrapreso da AgID a partire dalla Circolare n. 5/2017, con l'obiettivo di classificare i data center in mano pubblica sulla base di criteri di efficienza, sicurezza e affidabilità delle strutture.

Tre le differenti classificazioni di data center: Poli Strategici Nazionali (PSN), Gruppo A e Gruppo B, quest'ultimi destinati a essere dismessi il prima possibile e conseguente migrazione dei servizi verso i PSN o verso i servizi cloud qualificati da AgID. Detta classificazione, che da ultimo era stata confermata nella Circolare AgID n. 1/2019, oggi deve ritenersi non più attuale. Il Capitolo 4 del Piano Triennale 2021-2023, infatti, ribadisce (come già previsto dall'edizione precedente) *l'accorpamento dei PSN e dei data center di Gruppo A nell'unitaria categoria "A"*, nonché la possibilità per le amministrazioni titolari di infrastrutture del Gruppo B di stringere accordi per consolidare le infrastrutture e i servizi all'interno dei data center "A".

Inoltre, nel delineare il processo di razionalizzazione delle infrastrutture, il nuovo Piano triennale considera come propria parte integrante il documento di indirizzo strategico sul cloud intitolato "Strategia Cloud Italia", pubblicato nel settembre del 2021 dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale e dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (istituita ai sensi dell'art. 5, D.l. n. 82/2021, conv. con mod. dalla L. n. 109/2021). In ossequio a quanto previsto dalla nuova Strategia, le attività di migrazione dovranno essere precedute dal **necessario censimento e classificazione, non solo degli applicativi e servizi in uso, ma anche dei dati oggetto di migrazione**. Il piano, infatti, prevede che le pubbliche amministrazioni centrali e locali sono tenute a trasmettere all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale l'elenco e la classificazione dei dati e dei servizi digitali, per poi provvedere al consolidamento delle proprie infrastrutture o alla migrazione verso soluzioni cloud (cfr. nel Piano OB.4.1 e OB.4.2). In tal senso, occorre segnalare altresì la recente adozione del Regolamento in materia di servizi cloud, approvato con determinazione del D.G. dell'AgID del 15 dicembre 2021, n. 628.

Per quanto riguarda la governance della trasformazione digitale, il nuovo Piano dedica attenzione al tema della vigilanza e delle sanzioni per le pubbliche amministrazioni. Difatti, il nuovo art. 18-bis del Codice dell'amministrazione digitale (introdotto ad opera del decreto-legge n. 77 del 2021, c.d. "Decreto Semplificazioni bis") ha previsto un articolato procedimento sanzionatorio per le pubbliche amministrazioni in caso di violazioni degli obblighi in materia di transizione digitale, attribuendo all'AgID un nuovo ruolo istituzionale. Il nuovo aggiornamento del Piano, dunque, tiene conto dell'avvio delle attività di vigilanza, verifica, controllo e monitoraggio assegnate ad AgID sul rispetto delle disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale e di ogni altra norma in materia di innovazione tecnologica e digitalizzazione della pubblica amministrazione, comprese quelle contenute nelle Linee guida e nel Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Lo stesso Piano triennale specifica che l'AgID, con un apposito Regolamento, disciplinerà le procedure di "contestazione, accertamento, segnalazione e irrogazione delle sanzioni" in caso di violazioni della norma. Il Regolamento, infatti, è stato adottato dall'Agenzia con determinazione n. 611/2021 del 29 novembre 2021.

Sempre nell'ambito della governance della trasformazione digitale, il nuovo aggiornamento consolida l'importanza del **monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi predefiniti**: viene aggiornata la roadmap delle Linee d'Azione da porre in essere e si richiede ai Responsabili per la Transizione Digitale (RTD) di ciascun ente di rilasciare ad AgID le informazioni sullo stato di avanzamento nella roadmap mediante un Format PT per le PA, così da rendere possibile la costruzione e l'alimentazione di una base dati informativa relativa all'attuazione del Piano. In particolare, nel capitolo 9, è presente uno schema che sintetizza i cambiamenti introdotti a livello di Risultati Attesi e Target per ciascun Obiettivo a seguito delle recenti novità a livello strategico.

Infine, da un punto di vista più generale, si ricorda che gli obiettivi e i risultati attesi risultano strettamente connessi all'attuazione del PNRR. In questo modo, il Piano triennale costituisce uno strumento a supporto delle amministrazioni centrali e locali nel conseguimento dei traguardi e degli obiettivi previsti dal PNRR.

3. Contesto esterno

La Pubblica Amministrazione vive un momento in cui il turnover è ancora limitato, non generando quindi gli effetti associati ad un cambio generazionale e di competenze con l'ingresso di nuove leve. Questo comporta il cristallizzarsi di pratiche ripetute nel tempo, che non vengono messe in discussione alla luce delle nuove capacità tecnologiche, con la conseguente mancanza di miglioramenti nei processi e metodi di lavoro che a loro volta non agevolano lo sviluppo di un metodo che favorisca la transizione al digitale. La mancanza di personale inoltre rende secondario il miglioramento del lavoro nel complesso (anche digitale) e, a seguito della necessità di focalizzarsi sull'ordinario, porta ad acquistare soluzioni a scatola chiusa scambiando opportunità per problemi da risolvere con una fornitura. L'emergenza delle competenze e delle risorse ha spinto negli ultimi anni ad una migliore attenzione riferita al piano formativo, anche se il fatto di non avere risorse per lo sviluppo comporta che venga dato poco spazio anche all'attività formativa.

Regione Lombardia ha redatto il Piano Triennale di Trasformazione Digitale (PTTD) che è in continuità con il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione di livello nazionale, su cui si sta lavorando e che viene tenuto come riferimento principale.

4. Contesto interno

L'Ufficio RTD deve procedere alla redazione del piano triennale per l'informatica dell'ente, adeguato ai contenuti del Piano Triennale dell'AgID 2021-2023, in cui devono confluire tutte le attività relative all'attuazione della transizione digitale dell'ente che richiedono programmazione (adempimenti, acquisti informatici, migrazione dei servizi, formazione del personale, etc.). Il Piano ICT dell'ente deve essere predisposto dal RTD e condiviso con l'organo politico competente a deliberarne l'approvazione (la Conferenza dei Sindaci).

Una volta adottato, il Piano deve essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascun Comune nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Atti generali".

Per avere il contesto territoriale vedere l'allegato 2 associato al report di Assessment Informatizzazione e Digitalizzazione realizzato nell'anno 2021 ("Assessment Gestione Associata Ufficio RTD - 01122021").

5. Spesa complessiva prevista per ogni annualità del piano

<i>Schema di riferimento</i>		
	<i>Annualità</i>	<i>Spesa complessiva</i>
<i>Obiettivi di spesa ICT per il triennio di riferimento</i>	<i>Anno 2022</i>	<i>Spesa finanziata da PNRR</i>
	<i>Anno 2023</i>	<i>Spesa finanziata da PNRR</i>
	<i>Anno 2024</i>	<i>Spesa finanziata da PNRR</i>

Considerate le misure del PNRR relative alla transizione digitale, l'ente non stanziava quote proprie specifiche, ma si impegna ad utilizzare i finanziamenti ottenuti dal PNRR, oltre che per gli obiettivi indicati dalla misura, anche per l'attuazione degli obiettivi del Piano triennale dell'ente.

PARTE II

ORGANIZZAZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

1. Il ruolo del RTD nel governo della trasformazione digitale

Come noto, il CAD impone a ciascuna pubblica amministrazione di dotarsi di un'adeguata organizzazione, nominando un *"Responsabile per la transizione alla modalità digitale"* la cui figura è descritta nell'art. 17 del D.lgs. n. 82/2005, così come modificato dal D.lgs. n. 217/2017.

Al RTD - che deve essere inquadrato come un ufficio, con a capo un dirigente o una figura apicale - è affidata: *"la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità"*. La norma dispone, anzitutto, di dare attuazione al Piano Triennale per l'informatica nella PA tramite la costituzione di una rete di RTD, vale a dire un gruppo di lavoro permanente diffuso sul territorio per supportare le amministrazioni nella transizione al digitale.

In questo modo, sarà possibile stimolare il confronto, valorizzare le migliori esperienze, la condivisione di conoscenze e di progettualità e la promozione di azioni di coordinamento tra le Pubbliche amministrazioni, sia nell'ambito dei progetti e delle azioni del Piano triennale per l'informatica nella PA, sia nell'ambito di nuove iniziative che maturino dai territori.

Una volta nominato, spetta al responsabile per la transizione digitale l'impulso e il coordinamento di tutte le attività legate al rispetto delle norme in materia di digitalizzazione.

1.1. Consolidare il ruolo dell'Ufficio del Responsabile per la Transizione al Digitale del Consorzio IT

I Comuni che hanno aderito alla gestione associata hanno stabilito di **individuare un unico Ufficio per la transizione digitale**, con a capo un **responsabile** individuato dalla Conferenza dei Sindaci (organo di governo della gestione associata).

L'ufficio è composto dalle seguenti risorse:

- Dott. Massimiliano Alesio
- Dott.ssa Giuseppina Bianchessi
- Dott.ssa Stefania Cervieri
- Dott.ssa Nadia Fontana

- Dott.ssa Elisabetta Casazza
- Dott. Andrea Tironi
- Dott. Cristian Lusardi

Rispetto agli obiettivi definiti nel presente Piano, l'Ufficio RTD è in parte *soggetto attuatore* (per gli atti formali necessari) e *per altro verso "propulsore"* (per il rispetto delle scadenze) dell'attività che deve essere svolta direttamente dalle altre strutture amministrative dei Comuni. In particolare, si tenga presente che l'Ufficio unico individuato, come previsto dalla normativa, ha funzioni di natura strategica e di coordinamento, rimanendo in capo agli enti l'attuazione di quanto definito nell'ambito della gestione associata.

La realizzazione degli obiettivi del Piano, del resto, richiede il coinvolgimento di tutte le Aree e i Servizi dei Comuni e, pertanto, si ritiene necessario rafforzare le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'Ufficio RTD, nonché la capacità di supervisione e monitoraggio dello stato di attuazione del Piano.

A tale proposito, si ribadisce l'importanza che ciascun Comune individui un **Referente** che funga da punto di contatto tra l'Ufficio RTD e la singola Amministrazione.

L'articolo 9 della Convenzione, infatti, pone in capo alle Parti l'obbligo di individuare una figura referente, responsabile per l'attuazione interna delle direttive e delle circolari provenienti dall'Ufficio associato. La clausola individua "di default" nel Segretario comunale il referente che ciascun Ente è tenuto ad individuare. Ferma restando la responsabilità di ciascun Ente per gli obblighi derivanti dall'attuazione della Convenzione, laddove per obiettive esigenze organizzative il Segretario Comunale non sia in grado di assolvere al compito di referente amministrativo, è possibile, alternativamente:

- a. che il Comune individui un soggetto diverso dal Segretario comunale, purché figura dirigenziale o apicale;
- b. che il Segretario comunale, nominato dal Comune quale referente amministrativo, deleghi un dipendente dell'ente a compiere, anche in parte, le attività previste dalla Convenzione e dal Regolamento sul funzionamento dell'Ufficio.

Al fine di migliorare i processi di trasformazione digitale della PA tramite il consolidamento del ruolo del Responsabile della transizione al digitale, dunque, obiettivo principale per l'anno 2022 sarà definire e strutturare la **Rete dei Referenti dell'Ufficio RTD della gestione associata,**

prevedendo momenti, anche a cadenza periodica, di consultazione e confronto, nonché di verifica sullo stato di attuazione del presente Piano.

ORGANIZZAZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE – OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB. 1.1 - Migliorare i processi di trasformazione digitale della PA tramite il consolidamento del ruolo del Responsabile della transizione al digitale

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni che hanno nominato il RTD possono aderire alla piattaforma di *community* CAP8.PA.LA07
- Da febbraio 2021 (in corso) – I Comuni, qualora aderiscano alla community, partecipano all’interscambio di esperienze e forniscono contributi per l’individuazione di *best practices* CAP8.PA.LA08
- Da gennaio 2022 – I Comuni, attraverso i propri RTD, partecipano alle survey periodiche sui fabbisogni di formazione del personale, in tema di trasformazione digitale CAP8.PA.LA10
- Da gennaio 2022 – I Comuni, in base alle proprie esigenze, partecipano alle iniziative di formazione per RTD e loro uffici proposte da AGID CAP8.PA.LA32
- Da gennaio 2023 – I Comuni in base alle proprie esigenze, partecipano alle iniziative di formazione per RTD e loro uffici proposte da AGID e contribuiscono alla definizione di moduli formativi avanzati da mettere a disposizione di tutti i dipendenti della PA CAP8.PA.LA33
- Entro giugno 2022 – I Comuni definiscono la struttura della Rete di Referenti dell’Ufficio RTD e le modalità per effettuare il monitoraggio sull’attuazione del Piano

OB.1.2 - Monitoraggio del Piano Triennale

- Da gennaio 2022 – I Comuni possono avviare l’adozione del “Format PT” di raccolta dati e informazioni per la verifica di coerenza delle attività con il Piano triennale CAP8.PA.LA25
- Entro dicembre 2022 - Le PA panel partecipano alle attività di monitoraggio del Piano triennale secondo le modalità definite da AgID CAP8.PA.LA28
- Da luglio 2023 – I Comuni possono adottare la soluzione online per la predisposizione del “Format PT” CAP8.PA.LA30
- Entro dicembre 2023 – I Comuni partecipano alle attività di monitoraggio del Piano triennale secondo le modalità definite da AGID CAP8.PA.LA31

- Da Giugno 2022 – Monitoraggio periodico sull’attuazione del Piano da parte dell’Ufficio RTD in collaborazione con la Rete di Referenti

2. Le leve per l’innovazione

Le “leve per l’innovazione” rappresentano gli strumenti che accompagnano il processo di trasformazione digitale della PA, migliorando l’efficacia dell’attuazione dei diversi interventi ICT.

La pubblica amministrazione può rivelarsi un importante catalizzatore di innovazione, soprattutto per il territorio, per il tessuto economico e sociale e in ultima istanza per tutti i cittadini. I bisogni digitali di tutti questi soggetti emergono e possono essere soddisfatti attraverso l’interazione continua tra Comuni, Regioni, AGID, Ministeri, mondo accademico e della ricerca e soggetti privati in grado di fornire soluzioni innovative, grazie anche a progetti specifici di ricerca e sviluppo.

Innovazione e trasformazione digitale sono strettamente interconnessi e sono tra i principali aspetti che il presente Piano triennale e quelli successivi si accingono ad affrontare.

2.1. Smart Communities

Un primo aspetto riguarda le prospettive di evoluzione e di sviluppo economico dei territori attraverso la creazione di *smart communities*, tema di grande attualità anche nel resto dell’Europa. Il ruolo che i comuni e le città possono svolgere per indirizzare l’innovazione è fondamentale per: migliorare la qualità della vita dei cittadini; innovare il contesto imprenditoriale del territorio nazionale; favorire l’inclusione digitale; generare un impatto rilevante sull’efficienza della Pubblica Amministrazione, secondo criteri generali di accessibilità, innovazione e scalabilità.

2.2. Competenze digitali

Un altro importante profilo è quello relativo alle competenze digitali per la Pubblica Amministrazione, descritte dettagliatamente nel Syllabus realizzato dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell’ambito dell’iniziativa “Competenze digitali per la PA”, il quale rappresenta uno strumento di riferimento per la predisposizione di attività di assessment delle competenze e di percorsi formativi mirati destinati ai dipendenti della pubblica amministrazione italiana. Esso si concentra esclusivamente sugli aspetti pertinenti alle competenze digitali complementari richieste ad un dipendente pubblico che lavora in ambienti digitali, le quali rappresentano un prerequisito per operare in modo adeguato in una PA sempre più digitale.

I Comuni intendono rafforzare le competenze digitali, non solo dei propri dipendenti, ma anche dei cittadini, attraverso **iniziative formative di valutazione e di valorizzazione.**

Le azioni da intraprendere in tal senso devono riguardare anzitutto il personale interno (dipendenti, segretario, amministratori) dell'ente – a partire da quello ICT – e vanno calibrate sulla base delle diverse funzioni esercitate. In tal caso, le competenze digitali richieste possono essere di base, specialistiche e/o complementari. In secondo luogo, il rafforzamento delle competenze digitali deve essere destinato ai cittadini, per dare luogo ad una cittadinanza digitale inclusiva e consentire, così, di superare le diseguaglianze legate al *digital divide*.

LE LEVE PER L'INNOVAZIONE - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB. 2.1 - Rafforzare le leve per l'innovazione dei Comuni e dei territori

- Da dicembre 2020 (in corso) – Comuni, nell'ambito della pianificazione per l'attuazione della propria strategia digitale, valutano gli strumenti di *procurement* disponibili. CAP7.PA.LA07
- Da gennaio 2022 – I Comuni, in caso di adesione alle *Gare strategiche*, forniscono al Comitato strategico per la *governance* delle Gare strategiche le misure degli indicatori generali. CAP7.PA.LA08
- Entro giugno 2022 - Ciascuna PAL coinvolta nel programma *Smarter Italy* - in base a specifico accordo di collaborazione - partecipa alla selezione delle proposte di mercato e avvia la sperimentazione delle proposte vincitrici nel settore *Smart mobility*. CAP7.PA.LA03
- Entro ottobre 2022 – I Comuni programmano i fabbisogni di innovazione, beni e servizi innovativi per l'anno 2023. CAP7.PA.LA09
- Entro dicembre 2022 – Le PAL coinvolte nel programma *Smarter Italy* partecipano allo sviluppo delle linee di azione applicate a: *Wellbeing, Cultural heritage, Ambiente*. CAP7.PA.LA05
- Entro dicembre 2022 - Le PAL coinvolte supportano la realizzazione dei progetti per *Cultural heritage, ambiente, infrastrutture e formazione* per la diffusione dei servizi digitali verso i cittadini. CAP7.PA.LA06
- Entro ottobre 2023 – I Comuni programmano il fabbisogno di innovazione, beni e servizi innovativi per l'anno 2024. CAP7.PA.LA10
- Entro dicembre 2023 - Almeno una PA pilota aggiudica un appalto secondo la procedura del Partenariato per l'innovazione, utilizzando piattaforme telematiche interoperabili. CAP7.PA.LA11

OB. 2.2 - Rafforzare le competenze digitali per la PA e per il Paese e favorire l'inclusione digitale

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, partecipano alle iniziative pilota, alle iniziative di sensibilizzazione e a quelle di formazione di base e specialistica previste dal Piano triennale e in linea con il Piano strategico nazionale per le competenze digitali. CAP7.PA.LA12
- Da settembre 2021 (in corso) – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, partecipano alle attività di formazione “Monitoraggio dei contratti ICT” secondo le indicazioni fornite da AGID. CAP7.PA.LA13
- Da aprile 2022 – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, partecipano alle iniziative per lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini previste dal PNRR e in linea con il Piano operativo della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali. CAP7.PA.LA14
- Da aprile 2022 – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, utilizzano tra i riferimenti per i propri piani di azione quanto previsto nel Piano operativo della strategia nazionale per le competenze digitali aggiornato. CAP7.PA.LA15
- Da aprile 2023 – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, utilizzano tra i riferimenti per i propri piani di azione quanto previsto nel Piano operativo della strategia nazionale per le competenze digitali aggiornato. CAP7.PA.LA16

PARTE III

COMPONENTI TECNOLOGICHE

1. SERVIZI

Il miglioramento della qualità dei servizi pubblici digitali costituisce la premessa indispensabile per l'aumento del loro utilizzo da parte degli utenti.

Come noto, la normativa prevede che, nella progettazione e nello sviluppo di un servizio online le pubbliche amministrazioni debbano tenere in considerazione le reali esigenze degli utenti, basandosi sui risultati di apposite rilevazioni e momenti di confronto.

A tal fine, l'Ufficio RTD deve assicurare l'organizzazione di attività, sia preventive che successive, di confronto e informazione con gli utenti rispetto all'attivazione di un servizio e assicurare che tramite il sito web istituzionale dell'ente siano fornite adeguate informazioni sul funzionamento del servizio.

I servizi online, inoltre, devono essere progettati e sviluppati nel rispetto delle disposizioni normative, degli standard e dei livelli di qualità individuati e periodicamente aggiornati dall'AgID con proprie Linee guida, tenuto conto anche dell'evoluzione tecnologica. In tal senso, l'amministrazione deve garantire:

- a) la *fruibilità online tutti i servizi*, che devono essere accessibili, sia attraverso il sito web istituzionale, che attraverso applicazioni mobili;
- b) l'integrazione dei servizi online con *i sistemi di autenticazione SPID e CIE*, nonché con *l'applicazione mobile IO e il sistema di pagamento pagoPA*;
- c) che gli utenti possano accedere al servizio tramite un'esperienza semplice e standardizzata da un punto di vista funzionale ed estetico, assicurando l'accessibilità agli utenti portatori di disabilità;
- d) la rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti e la predisposizione di canali di assistenza.

SERVIZI - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.3.1 - Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni pubblicano le statistiche di utilizzo dei propri siti web e possono, in funzione delle proprie necessità, aderire a Web Analytics Italia per migliorare il processo evolutivo dei propri servizi online - CAP1.PA.LA01

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni continuano ad applicare i principi Cloud First - SaaS First e ad acquisire servizi cloud solo se qualificati da AGID, consultando il Catalogo dei servizi Cloud qualificati da AGID per la PA - CAP1.PA.LA02
- Da ottobre 2020 (in corso) – I Comuni dichiarano, all'interno del catalogo di Developers Italia, quali software di titolarità di un'altra PA hanno preso in riuso - CAP1.PA.LA03
- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni che sono titolari di software devono apporre una licenza aperta sul software con le modalità indicate nelle Linee guida su acquisizione e riuso di software in ottemperanza degli articoli 68 e 69 del CAD - CAP1.PA.LA07
- Da ottobre 2021 (in corso) – I Comuni avviano il percorso di migrazione verso il cloud consultando il manuale di abilitazione al cloud nell'ambito del relativo programma - CAP1.PA.LA17
- Entro ottobre 2022 – I Comuni adeguano le proprie procedure di procurement alle linee guida di AGID sull'acquisizione del software e al CAD (artt. 68 e 69) - CAP1.PA.LA04
- Entro dicembre 2022 – I Comuni, così come tutte le amministrazioni coinvolte nell'attuazione nazionale del Regolamento sul Single Digital Gateway, attiva Web Analytics Italia per tutte le pagine da loro referenziate sul link repository europeo - CAP1.PA.LA18
- Entro dicembre 2023 – I Comuni con una popolazione superiore a 15.000 abitanti attivano Web Analytics Italia o un altro strumento di rilevazione delle statistiche di utilizzo dei propri siti web che rispetti adeguatamente le prescrizioni indicate dal GDPR - CAP1.PA.LA19.

OB.3.2 - Migliorare l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi

- Da aprile 2021 (in corso) - Le PA comunicano ad AGID, tramite apposito form online, l'uso dei modelli per lo sviluppo web per i propri siti istituzionali - CAP1.PA.LA14
- Da gennaio 2022 – I Comuni effettuano test di usabilità e possono comunicare ad AGID, tramite l'applicazione form.agid.gov.it, l'esito dei test di usabilità del proprio sito istituzionale - CAP1.PA.LA10
- Entro marzo 2022 – I Comuni devono pubblicare gli obiettivi di accessibilità sul proprio sito - CAP1.PA.LA16
- Entro settembre 2022 – I Comuni pubblicano, entro il 23 settembre 2022, tramite l'applicazione form.agid.gov.it, una dichiarazione di accessibilità per ciascuno dei loro siti web e APP mobili - CAP1.PA.LA20

- Entro dicembre 2022 – I Comuni adeguano il proprio sito web rimuovendo, tra gli altri, gli errori relativi a 2 criteri di successo più frequentemente non soddisfatti, come pubblicato sul sito di AGID - CAP1.PA.LA21
- Entro dicembre 2023 – I Comuni adeguano il proprio sito web rimuovendo, tra gli altri, gli errori relativi a 2 criteri di successo più frequentemente non soddisfatti, come pubblicato sul sito di AGID - CAP1.PA.LA22

OB.1.3 - Piena applicazione del Regolamento Europeo EU 2018/1724 (Single Digital Gateway)

- Entro dicembre 2022 – I Comuni rendono accessibili le informazioni, spiegazioni e istruzioni, di cui agli art. 2, 9 e 10 del Regolamento EU 2018/1724, secondo le specifiche tecniche di implementazione - CAP1.PA.LA24
- Entro dicembre 2023 – I Comuni, competenti per i dati necessari all'esecuzione dei procedimenti amministrativi ricompresi nelle procedure di cui all'Allegato II del Regolamento UE 2018/1724, mettono a disposizione dati strutturati ovvero dati non strutturati in formato elettronico secondo ontologie e accessibili tramite API nel rispetto delle specifiche tecniche del Single Digital Gateway. Nel caso di Pubbliche Amministrazioni che rendono disponibili i dati non strutturati, le stesse amministrazioni predispongono la pianificazione di messa a disposizione degli stessi dati in formato strutturato prevedendo il completamento dell'attività entro Dicembre 2025 - CAP1.PA.LA25

2. DATI

Al fine di valorizzare il proprio patrimonio informativo, le pubbliche amministrazioni, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e degli altri limiti previsti dalla normativa vigente, devono **rendere disponibili i propri dati**, in forma aperta e interoperabile, alle *altre amministrazioni, ai cittadini e alle imprese*.

In particolare, la fornitura dei *dataset* deve avvenire preferenzialmente attraverso API (interfacce per programmi applicativi) nel rispetto delle Linee guida sull'Interoperabilità (ModI), le quali devono essere documentate attraverso i metadati (ontologie e vocabolari controllati) presenti nel Catalogo Nazionale Dati per l'interoperabilità semantica ed essere registrate sul catalogo API della PDND (Piattaforma Digitale Nazionale Dati).

Occorre, dunque, effettuare un censimento delle banche dati e dei rispettivi metadati e definire **una strategia per la valorizzazione del proprio patrimonio informativo**, in conformità alla strategia nazionale in materia di dati e nel rispetto delle pertinenti linee guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

A tal fine è necessario:

- *definire ruoli e responsabilità* per l'attuazione della strategia e istituire un Gruppo di lavoro dedicato, anche avvalendosi di esperti;
- elaborare la Strategia per la valorizzazione del patrimonio informativo comunale;
- *richiedere, nell'acquisizione di software, funzionalità che consentano la pubblicazione automatica dei documenti e dei dati* per cui sussiste un obbligo di pubblicazione, nonché degli ulteriori dati individuati nella Strategia, in conformità agli standard e alle linee guida vigenti;
- prevedere, negli atti relativi all'affidamento di servizi in concessione, *l'obbligo del concessionario di rendere disponibili tutti i dati*, acquisiti e generati nell'ambito del servizio, come dati di tipo aperto e formati nel rispetto della normativa vigente;
- *formare, raccogliere e conservare dati in modo da consentirne la fruizione* come dati di tipo aperto e di permetterne lo scambio con le altre pubbliche amministrazioni e il riutilizzo da parte dei privati, definendo la tipologia di licenza aperta con cui i dati sono rilasciati (preferibilmente CC BY 4.0);
- individuare, nell'ambito della Strategia, nel caso in cui sussistano vincoli tecnologici, economici o normativi che impediscano la pubblicazione delle informazioni come dati di tipo aperto, le eccezioni ed eventualmente definire i diritti e tariffe per l'accesso e la rielaborazione dei dati.

DATI - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

Obiettivi preliminari

- definire ruoli e responsabilità per l'attuazione della strategia e istituire un Gruppo di lavoro dedicato, anche avvalendosi di esperti;
- elaborare la Strategia per la valorizzazione del patrimonio informativo comunale;
- individuare, nell'ambito della Strategia, nel caso in cui sussistano vincoli tecnologici, economici o normativi che impediscano la pubblicazione delle informazioni come dati di tipo aperto, le eccezioni e eventualmente definire i diritti e tariffe per l'accesso e la rielaborazione dei dati.

OB.4.1 - Favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni individuano i dataset di tipo dinamico da rendere disponibili in open data coerenti con quanto previsto dalla Direttiva, documentandoli nel catalogo nazionali dei dati aperti - CAP2.PA.LA01
- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni rendono disponibili i dati territoriali attraverso i servizi di cui alla Direttiva 2007/2/EC (INSPIRE) CAP2.PA.LA02
- Da gennaio 2022 – I Comuni documentano le API coerenti con il modello di interoperabilità nei relativi cataloghi di riferimento nazionali - CAP2.PA.LA05

OB.4.2 - Aumentare la qualità dei dati e dei metadati

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni adeguano i metadati relativi ai dati geografici all'ultima versione delle specifiche nazionali e documentano i propri dataset nel catalogo nazionale geodati.gov.it - CAP2.PA.LA06
- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni adeguano i metadati relativi ai dati geografici all'ultima versione delle specifiche nazionali e documentano i propri dataset nel catalogo nazionale geodati.gov.it - CAP2.PA.LA07
- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni pubblicano i metadati relativi ai propri dati di tipo aperto attraverso il catalogo nazionale dei dati aperti dati.gov.it - CAP2.PA.LA08

- Da dicembre 2022 – I Comuni pubblicano i loro dati aperti tramite API nel catalogo PDND e le documentano anche secondo i riferimenti contenuti nel National Data Catalog per l'interoperabilità semantica - CAP2.PA.LA15

OB.4.3 - Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni adottano la licenza aperta CC BY 4.0, documentandola esplicitamente come metadato - CAP2.PA.LA09
- Da settembre 2021 (in corso) – I Comuni possono, in funzione delle proprie necessità, partecipare a interventi di formazione e sensibilizzazione sulle politiche open data - CAP2.PA.LA11
- Da gennaio 2023 – I Comuni attuano le linee guida contenenti regole tecniche per l'attuazione della norma di recepimento della Direttiva (EU) 2019/1024 definite da AGID anche per l'eventuale monitoraggio del riutilizzo dei dati aperti sulla base di quanto previsto nella Direttiva stessa - CAP2.PA.LA16

3. PIATTAFORME

Le Piattaforme attraverso i loro strumenti consentono di ridurre il carico di lavoro delle pubbliche amministrazioni, sollevandole dalla necessità di dover realizzare *ex novo* funzionalità, riducendo i tempi e i costi di attuazione dei servizi, garantendo maggiore sicurezza informatica e alleggerendo la gestione dei servizi della pubblica amministrazione; e che quindi in ultima analisi nascono per supportare la razionalizzazione dei processi di *back-office* o di *front-end* della PA e sono disegnate per interoperare in modo organico in un'ottica di ecosistema.

Le piattaforme favoriscono la realizzazione di processi distribuiti e la standardizzazione dei flussi di dati tra amministrazioni, nonché la creazione e la fruizione di servizi digitali più semplici e omogenei.

La strategia nazionale, in conformità con gli anni passati, prosegue nel percorso di evoluzione e consolidamento delle piattaforme esistenti (es. SPID, pagoPA, AppIO, ANPR, CIE, FSE, NoiPA ecc.) e individua una serie di azioni volte a promuovere i processi di adozione, ad aggiungere nuove funzionalità e ad adeguare costantemente la tecnologia utilizzata e i livelli di sicurezza.

La strategia promuove inoltre l'avvio di nuove piattaforme che consentono di razionalizzare i servizi per le amministrazioni ed i cittadini, quali:

- **INAD** che gestisce l'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi professionali o nel Registro Imprese, che assicura l'attuazione della Linea guida sul domicilio digitale del cittadino.
- **Piattaforma Notifiche Digitali (PND)** che permette la notificazione e la consultazione digitale degli atti a valore legale. In particolare, la piattaforma ha l'obiettivo, per gli enti, di centralizzare la notificazione verso il cittadino o le imprese utilizzando il domicilio digitale eletto e creando un cassetto delle notifiche sempre accessibile (via mobile e via web o altri punti di accesso) con un risparmio di tempo e costi e per cittadini, imprese e PA.
- **Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND)** che permette di aprire canali tra le PA e, così, farle dialogare, realizzando l'interoperabilità, attraverso l'esposizione di API. La Piattaforma concretizza il principio "once-only" e in futuro, dovrà consentire anche l'analisi dei *big data* prodotti dalle amministrazioni, resi disponibili nel *data lake*, per l'elaborazione di politiche *data-driven*.
- **Piattaforma Gestione Deleghe (SDG)** che consentirà ai cittadini di delegare altra persona fisica per agire presso le pubbliche amministrazioni attraverso una delega.

I Comuni hanno per la maggior parte già attuato quanto previsto negli anni passati rispetto all'implementazione dei sistemi di autenticazione SPID e CIE e, come esposto nel Capitolo precedente (cfr. cap. 1), si pongono l'obiettivo di individuare nuovi servizi da erogare online, garantendo l'integrazione con le sopra menzionate piattaforme. In aggiunta, anche alla luce della crescente vocazione internazionale dell'ente, i Comuni si propongono quale obiettivo strategico l'implementazione di modalità di accesso ai servizi online tramite riconoscimento in interoperabilità degli altri strumenti di identità digitale europei. D'altronde il c.d. "Regolamento eIDAS" (Reg. Ue 910/2014) impone alle pubbliche amministrazioni europee di rendere accessibili, a livello transfrontaliero, i propri servizi attraverso tutte le identità digitali degli Stati membri. Abilitando *Login with eIDAS*, dunque, attraverso SPID saranno resi fruibili i servizi online anche ai cittadini dell'Unione Europea.

PIATTAFORME - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.5.1 - Favorire l'evoluzione delle piattaforme esistenti

- Entro luglio 2022 - Individuare i servizi da rendere accessibili tramite *Login with eIDAS*.
- Entro dicembre 2022 - Attivare *Login with eIDAS* per almeno il 50% dei servizi online individuati.
- Entro dicembre 2023 - Attivare *Login with eIDAS* per tutti i servizi online individuati.

OB.5.2 - Aumentare il grado di adozione delle piattaforme abilitanti esistenti da parte delle pubbliche amministrazioni

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni proseguono il percorso di adesione a SPID e CIE e dismettono le altre modalità di autenticazione associate ai propri servizi online – CAP3.PA.LA07
- Da ottobre 2021 (in corso) – I Comuni cessano il rilascio di credenziali proprietarie a cittadini dotabili di SPID e/o CIE - CAP3.PA.LA12
- Da ottobre 2021 (in corso) – I Comuni adottano lo SPID e la CIE by default: le nuove applicazioni devono nascere SPID e CIE-only a meno che non ci siano vincoli normativi o tecnologici, se dedicate a soggetti dotabili di SPID o CIE - CAP3.PA.LA13
- Da gennaio 2022 – I Comuni devono adeguarsi alle evoluzioni previste dall'ecosistema SPID (tra cui OpenID connect, servizi per i minori e gestione degli attributi qualificati) - CAP3.PA.LA20
- Entro dicembre 2023 – I Comuni, avendo già aderito a pagoPA e App IO, assicurano per entrambe le piattaforme l'attivazione di nuovi servizi in linea con i target sopra descritti e secondo le modalità attuative definite nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - CAP3.PA.LA21

OB.5.3 - Incrementare il numero di piattaforme per le amministrazioni ed i cittadini

- Da febbraio 2022 – I Comuni si integrano con le API INAD per l'acquisizione dei domicili digitali dei soggetti in essa presenti - CAP3.PA.LA18
- Entro dicembre 2023 – I Comuni, in linea con i target sopra descritti e secondo la roadmap di attuazione prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), devono integrarsi alla Piattaforma Notifiche Digitali – CAP3.PA.LA22

- Entro dicembre 2023 – I Comuni, secondo la roadmap di attuazione prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dovranno integrare 90 API nella Piattaforma Digitale Nazionale Dati – CAP3.PA.LA23

4. INFRASTRUTTURE

Lo sviluppo delle infrastrutture è parte integrante della strategia di modernizzazione del settore pubblico poiché queste sostengono l'erogazione sia di servizi pubblici a cittadini e imprese sia di servizi essenziali per il Paese.

Tali infrastrutture devono essere affidabili, sicure, energeticamente efficienti ed economicamente sostenibili. Tuttavia, molte infrastrutture della PA risultano prive dei requisiti di sicurezza e di affidabilità necessari e, inoltre, sono carenti sotto il profilo strutturale e organizzativo.

Alla luce dello scenario delineato la strategia manifesta l'esigenza immediata di attuare un percorso di razionalizzazione delle infrastrutture e di dismissione di quelle classificate come gruppo B, mediante la migrazione di dati e servizi erogati tramite le stesse verso *data center* più sicuri e verso infrastrutture e servizi *cloud* qualificati, ovvero conformi a standard di qualità, sicurezza, performance e scalabilità, portabilità e interoperabilità.

Per quanto concerne le amministrazioni locali in possesso di infrastrutture carenti dei requisiti individuati dalla normativa vigente, occorre **pianificare le attività di migrazione**. Secondo quanto previsto dal Regolamento dell'AgID in materia di infrastrutture e cloud (adottato con det. D.G. AgID del 15 dicembre 2021, n. 628/2021) il processo di migrazione si articola nelle seguenti macro-fasi:

- **predisposizione dell'elenco dei dati e servizi digitali dell'ente**, classificati secondo il Modello predisposto dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN), che prevede una caratterizzazione di dati e servizi in tre classi: ordinari, critici e strategici. L'elenco deve essere trasmesso ad ACN entro il 18 luglio 2022, che provvede alla validazione. Successivamente l'elenco deve essere costantemente aggiornato;
- **predisposizione del piano di migrazione**, sulla base della classificazione dei dati e dei servizi, che potrà avvenire verso altre infrastrutture della PA ovvero verso soluzioni cloud qualificate, purché siano rispettati i requisiti previsti per la specifica classe di dati e servizi. Il piano di migrazione deve essere trasmesso ad Dipartimento per la Trasformazione Digitale entro il 28 febbraio 2023, che provvede alla verifica sugli obblighi di migrazione;
- **esecuzione del piano di migrazione**, le cui attività dovranno essere completate entro giugno 2026.

Fino alla conclusione delle attività di migrazione, *resta ferma la possibilità di effettuare sulle proprie infrastrutture digitali interventi ordinaria manutenzione*, volti a garantire la continuità operativa e di servizio.

Le amministrazioni che devono attuare il processo di migrazione potranno avvalersi dei seguenti strumenti finanziamenti previsti nel PNRR per un ammontare complessivo di 1,9 miliardi di euro, nello specifico con i due investimenti che mirano all'adozione dell'approccio *cloud first* da parte della PA, ovvero "Investimento 1.1: Infrastrutture digitali" e "Investimento 1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud".

Per quanto concerne, poi, i profili tecnici delle attività di migrazione verso soluzioni cloud, punto di riferimento resta il Manuale di abilitazione al Cloud predisposto nell'ambito del Programma nazionale di abilitazione al cloud.

Per realizzare un'adeguata evoluzione tecnologica e supportare il paradigma *cloud*, favorendo altresì la razionalizzazione delle spese per la connettività delle pubbliche amministrazioni, è necessario anche aggiornare il **modello di connettività**. Tale aggiornamento, inoltre, renderà disponibili alle pubbliche amministrazioni servizi di connettività avanzati, atti a potenziare le prestazioni delle reti delle PA e a soddisfare la più recente esigenza di garantire lo svolgimento del lavoro agile in sicurezza.

Pertanto, occorre agire in coerenza con gli obiettivi perseguiti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) condiviso dal Governo con la Commissione Europea, nello specifico con i due investimenti che mirano all'adozione dell'approccio *cloud first* da parte della PA.

INFRASTRUTTURE - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.6.1 - Migliorare la qualità dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni locali migrandone gli applicativi on-premise (data center Gruppo B) verso infrastrutture e servizi cloud qualificati

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni, essendo proprietari di data center di gruppo B, richiedono l'autorizzazione ad AGID per le spese in materia di data center nelle modalità stabilite dalla Circolare AGID 1/2019 e prevedono in tali contratti, qualora autorizzati, una durata massima coerente con i tempi strettamente necessari a completare il percorso di migrazione previsti nei propri piani di migrazione - CAP4.PA.LA11
- Entro giugno 2022 (o altro termine indicato nel Regolamento) – I Comuni trasmettono all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale l'elenco e la classificazione dei dati e dei servizi digitali come indicato nel Regolamento - CAP4.PA.LA13
- Da luglio 2022 (o altro termine indicato nel Regolamento) – I Comuni aggiornano l'elenco e la classificazione dei dati e dei servizi digitali in presenza di dati e servizi ulteriori rispetto a

quelli già oggetto di conferimento e classificazione come indicato nel Regolamento - CAP4.PA.LA14

- Entro febbraio 2023 (o altro termine indicato nel Regolamento) – I Comuni, avendo l’obbligo di migrazione verso il cloud, trasmette al DTD e all’AGID i piani di migrazione mediante una piattaforma dedicata messa a disposizione dal DTD come indicato nel Regolamento - CAP4.PA.LA16

OB.6.2 - Migliorare la fruizione dei servizi digitali per cittadini ed imprese tramite il potenziamento della connettività per le PA

- Da ottobre 2020 (in corso) – I Comuni si approvvigionano sul nuovo catalogo MEPA per le necessità di connettività non riscontrabili nei contratti SPC - CAP4.PA.LA09
- Da maggio 2023 – I Comuni possono acquistare i servizi della nuova gara di connettività SPC - CAP4.PA.LA23

5. INTEROPERABILITÀ

L’interoperabilità permette la collaborazione e l’interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese, favorendo l’attuazione del principio *once only* e recependo le indicazioni dell’European Interoperability Framework.

Le Linee Guida sul *Modello di Interoperabilità per la PA (“ModI”)*, adottate dall’AgID con det. D.G. n. 547 del 1° ottobre 2021, individuano gli standard e le loro modalità di utilizzo per l’implementazione delle API, favorendo:

- l’aumento dell’interoperabilità tra PA e tra queste e cittadini/imprese;
- la qualità e la sicurezza delle soluzioni realizzate;
- la de-duplicazione e la co-creazione delle API.

Il ModI è utile per l’implementazione delle API e, per esse, le modalità di loro utilizzo attraverso l’individuazione di pattern e profili utilizzati dalle PA.

Le amministrazioni, dunque, progettano, sviluppano e implementano i servizi pubblici in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni, garantendo l’interoperabilità tecnica dei sistemi informatici in conformità al ModI e favorendo logiche aperte e il ricorso a standard condivisi.

INTEROPERABILITÀ - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.7.1 - Favorire l'applicazione della Linea guida sul Modello di Interoperabilità da parte degli erogatori di API

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni prendono visione della Linea di indirizzo sull'interoperabilità tecnica per la PA e programma le azioni per trasformare i servizi per l'interazione con altre PA implementando API conformi - CAP5.PA.LA01
- Da gennaio 2022 – I Comuni adottano la Linea guida sul Modello di Interoperabilità per la PA realizzando API per l'interazione con altre PA e/o soggetti privati - CAP5.PA.LA02

OB.7.2 - Adottare API conformi al Modello di Interoperabilità

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni popolano gli strumenti su developers.italia.it con i servizi che hanno reso conformi alla Linea di indirizzo sull'interoperabilità tecnica - CAP5.PA.LA03
- Da dicembre 2022 – I Comuni, una volta riportate su Developers Italia le proprie API, provvedono al *porting* sul Catalogo delle API della Piattaforma Digitale Nazionale Dati - CAP5.PA.LA07
- Da gennaio 2023 – I Comuni popolano il Catalogo con le API conformi alla Linea guida sul Modello di Interoperabilità per la PA - CAP5.PA.LA04
- Da gennaio 2023 – I Comuni utilizzano le API presenti sul Catalogo - CAP5.PA.LA05

OB.7.3 - Modelli e regole per l'erogazione integrata di servizi interoperabili

- Da febbraio 2022 – I Comuni evidenziano le esigenze che non trovano riscontro nella Linea guida e partecipano alla definizione di *pattern* e profili di interoperabilità per l'aggiornamento delle stesse - CAP5.PA.LA08

6. SICUREZZA INFORMATICA

La sicurezza informatica riveste un ruolo fondamentale per le amministrazioni in quanto garantisce la disponibilità, l'integrità e la riservatezza delle informazioni. Essa è inoltre direttamente collegata ai principi previsti dall'ordinamento giuridico in materia di protezione dei dati personali.

Per quanto concerne la sicurezza, una delle attività principali del RTD è rappresentata dall'adeguamento alle misure minime contenute alla Circolare AgID n. 2/2017 alla quale le pubbliche amministrazioni erano tenute a dare puntuale attuazione entro il 31 dicembre 2017.

Le Misure, che si articolano nell'attuazione di controlli di natura tecnologica, organizzativa e procedurale, prevedono tre livelli di attuazione. Il **livello minimo** è quello al quale ogni organizzazione, indipendentemente dalla sua natura e dimensione, deve necessariamente essere o rendersi conforme. I livelli successivi rappresentano situazioni evolutive in grado di fornire livelli di protezione più completi e dovrebbero essere adottati fin da subito dalle organizzazioni maggiormente esposte a rischi (ad esempio per la criticità delle informazioni trattate o dei servizi erogati), ma anche visti come obiettivi di miglioramento da parte di tutte le altre organizzazioni.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'istituzione della nuova Agenzia per la Cybersecurity nazionale e il decreto attuativo del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica pongono la **cybersecurity a fondamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del Sistema Italia**. In tale contesto sono necessarie infrastrutture tecnologiche e piattaforme in grado di offrire ai cittadini e alle imprese servizi digitali efficaci, sicuri e resilienti. È necessario quindi per tutte le PA un cambio di approccio in cui *la cybersecurity non deve essere vista come un costo o un mero adempimento normativo ma come un'opportunità per la crescita e la trasformazione digitale sia della Pubblica Amministrazione che dell'intero Paese*.

Fondamentali in questo senso sono le tematiche relative al Cyber Security Awareness, in quanto da tale consapevolezza possono derivare le azioni organizzative necessarie a mitigare il rischio connesso alle potenziali minacce informatiche e alle evoluzioni degli attacchi informatici. Del resto, nel corso degli ultimi due anni sono stati registrati numerosi attacchi, anche con finalità estorsiva, ai danni di molte pubbliche amministrazioni che peraltro hanno trovato nuove e più invasive forme nel contesto dell'emergenza sanitaria, nel corso della quale anche le modalità di lavoro a distanza hanno aumentato la vulnerabilità delle infrastrutture pubbliche.

Uno degli obiettivi principali, dunque, riguarda la sicurezza e l'affidabilità della infrastruttura dei Comuni. Per questo motivo, oltre alla pianificazione della migrazione, è di primaria importanza l'aggiornamento del piano di disaster recovery al quale sta lavorando. Del resto, come esposto, si ritengono di cruciale importanza tutti i temi legati alla sicurezza informatica e alla continuità operativa dei Comuni.

SICUREZZA INFORMATICA - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.8.1 - Aumentare la consapevolezza del rischio cyber (Cyber Security Awareness) nelle PA

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni nei procedimenti di acquisizione di beni e servizi ICT devono far riferimento alle Linee guida sulla sicurezza nel procurement ICT - CAP6.PA.LA01
- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, possono utilizzare il tool di Cyber Risk Self Assessment per l'analisi del rischio e la redazione del Piano dei trattamenti - CAP6.PA.LA04
- Da novembre 2020 (in corso) – I Comuni devono fare riferimento al documento tecnico Cipher Suite protocolli TLS minimi per la comunicazione tra le PA e verso i cittadini - CAP6.PA.LA02
- Entro dicembre 2022 – I Comuni possono definire, in funzione delle proprie necessità, all'interno dei piani di formazione del personale, interventi sulle tematiche di Cyber Security Awareness - CAP6.PA.LA05
- Da gennaio 2023 – I Comuni che intendono istituire i CERT di prossimità deve far riferimento alle Linee guida per lo sviluppo e la definizione del modello di riferimento per i CERT di prossimità - CAP6.PA.LA03
- Entro dicembre 2023 – I Comuni si adeguano alle Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni aggiornate - CAP6.PA.LA06
- I Comuni si pongono obiettivi di miglioramento progressivo nel prossimo triennio delle **Misure di sicurezza ICT** già adottate

OB.8.2 - Aumentare il livello di sicurezza informatica dei portali istituzionali della Pubblica Amministrazione

- Da dicembre 2021 – I Comuni devono consultare la piattaforma Infosec aggiornata per rilevare le vulnerabilità (CVE) dei propri asset - CAP6.PA.LA07
- Da dicembre 2021 – I Comuni devono mantenere costantemente aggiornati i propri portali istituzionali e applicare le correzioni alle vulnerabilità - CAP6.PA.LA08
- Da dicembre 2021 – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, possono utilizzare il tool di self assessment per il controllo del protocollo HTTPS e la versione del CMS messo a disposizione da AGID - CAP6.PA.LA09

- Entro giugno 2022 – I Comuni, relativamente al proprio portale istituzionale, deve fare riferimento per la configurazione del protocollo HTTPS all'OWASP Transport Layer Protection Cheat Sheet e alle Raccomandazioni AGID TLS e Cipher Suite e mantenere aggiornate le versioni dei CMS - CAP6.PA.LA12

ALLEGATO 1
SCHEDA RELATIVA AL SINGOLO COMUNE
LE AZIONI 2022-2024

Breve descrizione dello Stato dell'Arte

Il Comune, in forma singola o aggregata, ha avviato il processo di digitalizzazione e rispetto agli obiettivi indicati dal Piano Triennale (e schematizzati nel cronoprogramma) ha completato parzialmente alcune fasi. Riportiamo di seguito una tabella riepilogativa dello stato dell'arte dei servizi avviati/completati

	ORGANIZZAZIONE	FORMAZIONE	SERVIZI	CLOUD	SICUREZZA	DATI	ACCESSIBILITÀ
marzo 22							COMPLETATO elaborazione e pubblicazione obiettivi
aprile 22	AVVIATO analisi rete referenti comunicazione riunione						
maggio 22		AVVIATO elaborazione piano triennale	AVVIATO censimento stato dell'arte servizi e piattaforme Misura 1.4.3 e 1.4.4	AVVIATO censimento dati e servizi secondo classificazione ACN Misura 1.2			

Cronoprogramma degli obiettivi da raggiungere

Il Comune si impegna a raggiungere i seguenti obiettivi derivanti dal Piano triennale, conformemente al cronoprogramma qui indicato:

	ORGANIZZAZIONE	FORMAZIONE	SERVIZI	CLOUD	SICUREZZA	DATI	ACCESSIBILITÀ
giugno 22			proseguimento censimento pagoPA, SPID, CIE, Login, IO	completamento classificazione, predisposizione elenco, trasmissione ACN			
luglio 22		avviare formazione sulla fascicolazione	attività fascicolazione e conservazione				
agosto 22			attività fascicolazione e conservazione				
settembre 22			attività fascicolazione e conservazione				assessment e dichiarazione
ottobre 22			rilevazione soddisfazione e pubblicazione		avvio miglioramento misure minime		
novembre 22			comunicazione		avvio configurazione https		
dicembre 22				Avvio piano di migrazione al cloud		avvio censimento primi dataset che si possono rendere disponibili in open	
gennaio 23						proseguimento lavori su dati aperti	
febbraio 23				Completamento piano di migrazione al cloud			
marzo 23	aggiornamento piano triennale						elaborazione e pubblicazione del PDM